

Padiglione Tavolara. La seconda giornata progetta i servizi sociali che verranno, ma l'sos è demografico

Strategie per un futuro solidale

ma Sassari è una città di anziani

Abitanti in forte calo, proiezioni allarmanti. Cecilia Sechi: «Serve visione partecipata»
Di **RENZO SANNA**

Altro che sussidiarietà orizzontale. Sassari ha bisogno di bambini, al più presto. È città vecchia, dove il rapporto tra giovanissimi e anziani si è ribaltato in 15 anni, passando da un anziano per due giovani a un rapporto di 1.3 a uno. I dati indirizzano quasi naturalmente la seconda giornata della settimana strategica, quella dedicata alla Sassari solidale, la direzionano subito sui problemi della terza età in una città che in materia non eccelle. E ALLORA giù suggerimenti e idee nello spazio aperto a tutti, veicolo di proposte che potrebbero costruire il tessuto urbano del futuro. Prima, però, la fotografia di Lucia Pozzi, docente di demografia, era stata impietosa: «Negli ultimi decenni la popolazione è cresciuta. Ma dal 2005 qualcosa è cambiato. Sassari perde abitanti rispetto ai comuni della prima corona urbana (Usini, Tissi, Sorso, Sennori, Ossi), come tutte le nuove aree metropolitane, ed anche nei confronti dei comuni costieri (Alghero, Porto Torres, Stintino). Il tasso di natalità sta subendo un crollo». Tanto che la previsione più pessimistica vede per il 2055 addirittura 70 mila abitanti, se il tasso di fecondità

rimarrà così basso. Ma la città bella, buona e forte voluta dallo slogan ha bisogno di positività. Cecilia Sechi, assessore alle Politiche Sociali, la sua ricetta la detta subito: «La sussidiarietà orizzontale è il fondamento di una seria politica dei servizi sociali - attacca -, ed è necessario un percorso comune in cui ognuno di noi sia impegnato a dare il suo contributo. Non è possibile pensare ad una città realmente capace di soddisfare le esigenze dei cittadini più fragili, senza che ci sia una visione partecipata degli interventi». Eccola, la partecipazione. L'open space technology sperimentato ieri al padiglione Tavolara ha snocciolato le idee di politici, cittadini e operatori per la città sociale del futuro: gli asili aziendali, per esempio, i ludobus, gli orti urbani e altri accorgimenti per una città solidale, oltre che vivibile. Antonietta Mazzette, docente di sociologia all'Università di Sassari, chiosa illustrando la sua idea: «Sassari è una città difficile, e la visione strategica ha bisogno di condivisione. È troppo facile che la progettazione cali dall'alto: ci sentiremmo deresponsabilizzati e lontani da rischi». ■